

Francesca Biagini*
Marco Mazzoleni**

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna,
Dipartimento di Interpretazione e Traduzione – Campus di Forlì

I COSTRUTTI PRECONCESSIVI IN ITALIANO E IN RUSSO: UNO STUDIO SUL *CORPUS* PARALLELO DEL NKRJA

Abstract: L'articolo presenta alcune opzioni disponibili in italiano e russo per esprimere un costrutto preconcessivo, tipicamente costituito da una struttura correlativa paratattica che codifica un contrasto tra gli elementi testuali connessi. I dati sono stati ottenuti dal *corpus* parallelo italo-russo del Corpus nazionale della lingua russa (NKRJa), cercando la traduzione russa di alcuni connettori preconcessivi italiani tipici.

Parole chiave: *linguistica testuale contrastiva italiano-russo, relazioni transfrazistiche, costrutti preconcessivi, strutture correlative paratattiche, corpora paralleli, connettori.*

*Zwar lebt' ich ohne Sorg' und Mühe, /
Doch fühlt' ich tiefen Schmerz genug; / [...].*
(J. W. Goethe, *So lasst mich scheinen*, v. 13s.)¹

1. INTRODUZIONE

Lo scopo di questo lavoro è descrivere parte del ventaglio di opzioni disponibili in italiano ed in russo per l'espressione dei costrutti cosiddetti "preconcessivi"². Partendo da alcuni dei connettori italiani presentati in

* francesca.biagini7@unibo.it

** marco.mazzoleni@unibo.it

¹ Dal *Wilhelm Meisters Lehrjahre* (1795–1796), ora in Goethe (1981: 139–581): in questa edizione le quattro strofe della canzone di Mignon *So lasst mich scheinen*, utilizzata tra l'altro come testo per un *lied* di Schubert (op. 62, n° 3) ed uno di Schumann (op. 98a), si trovano alle pp. 512s. [libro VIII, cap. II], e l'ultima quartina in particolare a p. 513.

² Gli autori condividono la responsabilità di questo articolo (una cui precedente versione molto sintetica è costituita da Biagini e Mazzoleni 2017), ma ad F. B. in quanto slavista va attribuito il § 3 ed a M. M. in quanto italianista il § 2. Per l'aiuto ricevuto

Mazzoleni (2015, 2016a, 2016b), abbiamo effettuato una ricerca sul *corpus* parallelo italiano-russo³ del Corpus nazionale della lingua russa (NKRJa), ottenendo così alcuni costrutti preconcessivi russi: ciò ha consentito da una parte di raccogliere un numero significativo di forme russe tipiche di questi costrutti e dall'altra di individuare nuove possibili opzioni per la loro espressione in italiano.

Il *corpus* parallelo è stato usato nella sua totalità, senza creare *sottocorpora*, poiché la ricerca su un *sottocorpus* contenente soltanto le traduzioni dall'italiano in russo avrebbe aumentato l'incidenza di possibili calchi; inoltre lavorando sull'intero *corpus* la quantità di materiale a disposizione è risultata assai più ampia.

In quanto segue descriveremo inizialmente in modo sintetico le caratteristiche semantiche e morfo-sintattiche di base dei costrutti preconcessivi basandoci sull'italiano (§ 2), per presentare poi alcune delle corrispondenti forme russe ricavate dal *corpus* parallelo del NKRJa ed evidenziare differenze e analogie rispetto all'italiano (§ 3); riporteremo infine alcune conclusioni derivanti dall'analisi dei dati ottenuti (§ 4).

2. I COSTRUTTI PRECONCESSIVI

In italiano con l'etichetta “preconcessive” (cfr. Berretta 1998, 2002 [1997]) ci si riferisce ad un particolare tipo di costrutti caratterizzati contemporaneamente a livello semantico-concettuale ed a livello morfo-sintattico.

A livello semantico-concettuale i contenuti (o il loro orientamento argomentativo) espressi dalle due frasi collegate in un costrutto preconcessivo sono posti dal mittente in un rapporto di contrasto: dato il contenuto della prima frase, ci si potrebbe ragionevolmente attendere un determinato effetto o una certa conseguenza, mentre la seconda frase ha un contenuto

vogliamo subito ringraziare Valentina Benigni, Michael Gottlieb Dallapiazza, Marina Gasanova, Francesca La Forgia, Sandro Moraldo, Andrea Panzavolta, Monica Perotto e Michele Prandi.

³ In seguito al lavoro di ampliamento realizzato in larga misura da Valentina Nosedà (2015/16) dell'Università Cattolica di Milano, il volume del *corpus* parallelo ita-ru è salito a 4.066.172 parole (in linguistica dei *corpora* generalmente con “numero di parole” si intende il numero di *token*, ossia di occorrenze effettive e non di lemmi – *types*). Il *corpus* comprende 30 opere letterarie russe con la traduzione italiana (estratti e opere intere) e 21 estratti di opere letterarie italiane con la traduzione russa, mentre al momento la sezione di saggistica contiene solo 5 estratti in russo con la traduzione italiana. Si prevede di inserire a breve sedici estratti in italiano ed undici in russo, con due opere per ogni genere in entrambe le direzioni (cfr. Biagini et al. (in stampa)).

diverso, in un modo o nell'altro contro-aspettativo. Da questo punto di vista il costrutto preconcessivo (1) ha lo stesso senso globale dei due costrutti ipotattici con una tradizionale subordinata concessiva (2ab) e del costrutto paratattico con una tradizionale coordinata avversativa (3)⁴:

- (1) *Sì*, senza pena ho vissuto né pensiero, / *Eppure* crudeli dolori ho patito. (Goethe 2006: 464, v. 13s.)
- (2a) *Anche se* ho vissuto senza pene né pensieri, ho patito crudeli dolori
- (2b) Ho patito crudeli dolori, *anche se* ho vissuto senza pene né pensieri
- (3) Ho vissuto senza pene né pensieri, *ma / però / tuttavia* ho patito crudeli dolori

Ma a differenza di (2ab) e (3), a livello morfosintattico un costrutto preconcessivo come (1) è una struttura correlativa paratattica, organizzata da due connettori: un anticipatore cataforico, come ad es. *sì, certo / certamente*⁵ ed è *vero (che) / vero è che*, che nella prima frase pre-avverte il destinatario che seguirà qualcosa di contrastante, ed una ripresa anaforica come ad es. *ma, però e tuttavia* che precede (4abc) o accompagna – (5abc) e (6ab) – la seconda frase, ribadendone il contrasto con la prima⁶.

⁴ A riprova sia pur indiretta di questa equivalenza semantica, riportiamo di séguito alcune altre traduzioni dei due versi di Goethe reperite in rete in siti dedicati alla liederistica: quella francese (i) è un costrutto ipotattico con una subordinata concessiva anteposta come (2a); di quelle inglesi la prima è un costrutto preconcessivo vero e proprio (ii), e la seconda (iii) è un costrutto ipotattico con una subordinata concessiva preposta e la sovraordinata seguente accompagnata da un “avverbio di collegamento” (cfr. Prandi 2007), cioè una struttura correlativa ipotattica (cfr. *infra*); infine quella spagnola (iv) è un costrutto paratattico con una coordinata avversativa.

- (i) *Bien que* j’*aie* vécu sans souci ni peine, / J’*ai* ressenti une douleur profonde. (<http://docplayer.fr/20012719-Cooperation-avec-les-soirees-de-luxembourg.html>)
- (ii) I lived *indeed* without sorrow and trouble, / *yet* I felt deep pain enough. (<http://docplayer.org/21271103-Schubert-the-complete-lieder-deutsche-schubert-lieder-edition.html>)
- (iii) *Although* I have lived without trouble and toil, / I have *still* felt deep pain. (<http://lottelehmannleague.org/2013/goethe-songs-from-wilhelm-meister/> e <http://doczz.com.br/doc/910508/an-evening-of-goethe-lieder>)
- (iv) Viví despreocupado y alegre, / *Pero* también sufrí profundos dolores. (“Digitalizado y Traducido por: Eric Alcácer 2011” – <http://www.kareol.es/obras/cancionesschubert/schubert469.htm>)

⁵ Su *certo* e *certamente* come possibili traduenti di fr. *certes* e *certainement* nella prosa giornalistica cfr. anche almeno Brianti (2017).

⁶ Se la ripresa anaforica è la congiunzione coordinante *ma* come in (4abc), la struttura sintattica sarà una normale coordinazione; se invece è un avverbio di collegamento come *però* o *tuttavia* – cfr. (5ab) e (6ab) – saremo di fronte ad una giustapposizione, struttural-

- (4a) Tra la dimensione mentale e quella sociale della lingua [la linguistica] alza una paratia stagna (mentre vedremo che l'evoluzionismo distingue *si* tra evoluzione biologica ed evoluzione culturale nell'uomo, *ma* le mette anche in rapporto tra di loro). (Renzi 2012: 11)
- (4b) [...] uno dei personaggi [...] che Kossi Komla-Ebri ci propone, Elom, dice: «Soffocante la questua di tenerezza in terra straniera». [...] *Certo*, si dirà che chi parla qui è Elom, non lo scrittore. *Ma* dietro il velo sottile della finzione, si riconosce evidentemente il suo volto. [...]. (Pallavicini 2007: 3)
- (4c) [la parte conclusiva del capoverso precedente è dedicata al clima politico retrogrado della Napoli in cui Leopardi giunge nel 1833] C'è, è *vero*, anche a Napoli un gruppo di intellettuali che si riconoscono nelle idee nuove del tempo, e che si riuniscono intorno ad una rivista dal nome emblematico: «Il Progresso»; *ma* proprio quegli intellettuali, più dei reazionari e bigotti delle vecchie accademie, sono destinati a scontrarsi contro il nostro poeta. (Vassalli 2005: 137)
- (5a) “D’altro canto”, aggiunge [Paolo Conte], “mi pare che la canzone attuale soffra di una certa debolezza letteraria, perché non posso non notare che avendo conosciuto i cantautori storici – su tutti Guccini e De André – non ritrovo lo stesso spessore culturale, bensì gente che riesce *si* a scrivere, *però* [(lo fa)] improvvisando un po’ un mestiere che quelli erano stati invece capaci di creare. [...]”. (Bazzurro 2015: 63)
- (5b) [Dopo il 25 luglio 1943 da Roma la famiglia si era trasferita da dei parenti della madre nella campagna di Abbiategrasso]. *Certo*, la guerra c’era ancora e la paura pure. Gli aerei bombardavano e noi ci andavamo a nascondere nei fossi. *Però* si stava meglio, soprattutto si mangiava, finalmente. (Spazzoli 2014: 10)
- (5c) *Vero è che* Brandon non appare assolutamente come il solito “sfigato”. È sulla trentina, ha un appartamento elegante, un buon lavoro ed è soprattutto un uomo affascinante, che piace alle donne. Dentro *però* un’insoddisfazione brutale lo possiede, determinandone i comportamenti. (Figazzolo 2012: 16)

mente “risolvibile” (cfr. Serianni 1988, cap. XIV, § 5) in una coordinazione per asindeto. Per la diagnostica che permette di assegnare un connettore alla sua categoria morfosintattica di appartenenza cfr. ad es. Mazzoleni (2009), mentre per una tipologia morfosintattica delle strutture correlative cfr. Mazzoleni (2002).

- (6a) Per le università e gli enti di ricerca sono *certamente* auspicabili la defiscalizzazione dei contributi di privati, la possibilità per i privati di finanziare cattedre oltreché progetti di ricerca, l'introduzione dei prestiti d'onore. Non sono *tuttavia* misure che possono far affluire nell'immediato risorse certe e sufficienti. (NUNC [corpus etichettato e liberamente accessibile all'indirizzo: www.corpora.unito.it] – cit. in Antelmi e Santulli 2009: 911)
- (6b) *È vero che* un vecchio seduto vede più in là di un giovanotto in piedi e un bimbo non solleva suo padre sulle sue spalle per aiutarlo a vedere il cielo. *Tuttavia*, succede che il fabbro di un villaggio diventi apprendista in un altro. (Komla-Ebri 2007: 76)

Sinora abbiamo parlato delle due *frasi* collegate dalle coppie di connettori che costituiscono le strutture correlative paratattiche tipiche dei costrutti preconcessivi. Dagli esempî presentati si sarà però visto che un costrutto preconcessivo può essere costituito non soltanto da semplici frasi come in (4ab), bensì anche da frammenti testuali più articolati e complessi, che possono essere tra l'altro separati da segni interpuntivi più 'forti' di una semplice virgola, come ad es. il punto e virgola in (4c) ed il punto fermo in (5bc) e (6ab) – punto fermo che si trova però anche in (4b).

Inoltre almeno alcuni esempî consentono di apprezzare l'architettura 'dialogico-polifonica' dei costrutti preconcessivi, che spesso pongono in contrasto contenuti ascrivibili a responsabilità enunciative diverse: infatti in diversi casi con la prima parte di un costrutto preconcessivo il mittente riprende o rimanda a quanto detto dal suo interlocutore nel turno discorsivo precedente, per poi opporvisi argomentativamente con la seconda parte; e questa "parola d'altri" può essere ripresa alla lettera (7a), riorganizzata (7b), riformulata (7c), o anche non ripresa affatto (7d)⁷.

- (7a) «Bene, ti sei divertito. Io invece mi sono perso tutto.»
«Mi sono divertito, *sì*, *però* non avrei mai pensato che nella mia vita avrei fatto anche il poliziotto.» (Baldini 2005 [2001]: 88)
- (7b) [Paolo Conti:] *Il termine "talebano" richiama oscurantismo, paura. Non è un po' eccessivo?*
[Andrea Carandini:] *Sì*, era un termine eccessivo, da pamphlet.
Ma certe posizioni assolute e totalizzanti, proprie dei fanatici

⁷ Per altri esempî e qualche approfondimento sull'intrinseca natura polifonica di questi (ed altri) tipi di costrutti cfr. Mazzoleni (2016a, 2016b), dove si possono anche trovare maggiori dettagli sulla possibile distribuzione posizionale degli anticipatori cataforici rispetto alla frase o al frammento testuale che accompagnano; in Mazzoleni (2015) si trovano poi anche gli ési di qualche 'carotaggio' diacronico su alcuni dei connettori tipici di questa serie di costrutti.

della conservazione, che si ritengono salvatori unici della patria, generano un clima d'insofferenza verso la tutela, che viene vista come ostacolo sistematico allo sviluppo, un clima che considero pericoloso. (Carandini 2012: 20)

- (7c) «[...] E poi il farmaco che sta prendendo sua sorella è davvero ottimo, me ne sto rendendo conto usandolo anche su altri pazienti. Agisce contemporaneamente su due neurotrasmettitori determinanti, la noradrenalina e la serotonina, quindi... Ma vedo che sto andando su dettagli che forse sono un po' difficili.»
«Sì, non è che io ne capisca granché; però mi fido di lei. [...]» (Baldini 2005 [2001]: 214)
- (7d) «Su questo sono d'accordo; ma laggiù si è imbattuta in un cadavere, forse ha visto un assassino; sono prove dure per una persona sana e tranquilla, figuriamoci per chi sta come mia sorella.»
Il medico ha riflettuto, gingillandosi con una penna. «Sì, è vero, ma non giunga a conclusioni affrettate. Ovviamente vedremo come si evolveranno le sue reazioni; però, anche se le sembrerà strano, io penso che la cosa, per quanto terribile sia stata, potrebbe avere addirittura un effetto positivo [...]» (Baldini 2005 [2001]: 213)

I diversi anticipatori cataforici visti finora – che tra l'altro possono anche co-occorrere (8a), così come possono co-occorrere diverse riprese anaforiche (8b) – segnalano, enfatizzano o sottolineano la verità del contenuto che accompagnano. Questo contenuto, che, quando c'è, si trova in posizione tematica e risulta (o per lo meno è presentato come se fosse) co(n)testualmente *given*, è spesso ascritto a qualcun altro ed il mittente lo riprende senza però farsene davvero carico: ma come ha messo in evidenza Berretta 2002 [1997]: 324s., a livello pragmatico sottolineare la verità di qualcosa che non pare averne alcun bisogno comporta in effetti non tanto rinforzarlo quanto piuttosto indebolirne il peso argomentativo, pre-avvertendo così il destinatario che si sta per enunciare qualcosa di contrastante.

- (8a) Igalo ha un carissimo amico a via Nicola Ricciardi, una stradiciola di Posillipo alto. [...]. Da vico Purgatorio Storto, dove abita Igalo, a via Ricciardi ci vogliono due bus con una prima parte da fare a piedi, ossia ci vogliono due ore e mezzo, e due ore e mezzo con il sole o con il caldo, con la pioggia, il freddo o il vento sono dure; per cui è vero, sì, che Igalo e il suo amico abitano a Napoli, ma in pratica è un fatto solo nominale. (Rea 2006 [1987]: 53s.)
- (8b) [...] ritenevo certo, è vero, che il mio imminente suicidio non sarebbe [stato] affatto mortale [...]. Ma tuttavia, io riguardavo le pastiglie che tenevo nella palma quasi fossero monete barbariche,

da pagarsi come pedaggio attraverso un ultimo, astruso confine.
(Morante 1995 [1957]: 244)

Nell'italiano contemporaneo c'è però almeno un anticipatore cataforico che invece indebolisce direttamente il contenuto della prima frase di un costrutto preconcessivo, il futuro “concessivo” (Berretta 2002 [1997]), di solito – ma non esclusivamente (9bc) – del verbo *essere*: in quest'uso il Tempo verbale, che può occorrere sia nella forma semplice (9ab) che in quella composta come in (9c) e (10a), e che, se il verbo non è negato, può essere accompagnato da *anche* (9b) o *pure* (9c), perde il suo valore temporale per divenire una marca modale di distanziamento epistemico del mittente da ciò che sta dicendo⁸.

- (9a) [il maresciallo Santovito domandò a Nasone e Ligerà:] «Che ci fate in giro con i fucili?»
«E voi come lo sapete?»
«Li vedo. I vostri fucili si vedono bene e non è stagione di caccia».
«Non *sarà* stagione di caccia, *ma* abbiamo un conto in sospeso con un animale» disse Ligerà. (Guccini e Macchiavelli 2002: 30s.)
- (9b) Le Honda *avranno* anche i dischi [dei freni] più piccoli [si tratta di un'indiscrezione tecnica che circola nell'ambiente], *ma* come frenano! (Guido Meda, commentatore televisivo del campionato mondiale di motociclismo, durante il Gran premio MotoGP de Catalunya a Barcellona – TV8, 11 giugno 2017, h. 14.10 ≈)
- (9c) [la parte conclusiva del paragrafo precedente è dedicata ad *Aspasia*, poesia scritta da Giacomo Leopardi in séguito alla delusione amorosa ricevuta da Fanny Targioni Tozzetti] Quante cose sono state dette, in quasi due secoli, contro la Fanny Targioni Tozzetti! Che *avrà* pure *avuto* il torto, poveretta, di civettare con tutti e perfino con Leopardi, e di far cornuto il marito; *ma* che, se avesse voluto corrispondere all'amore iperbolico del poeta (al suo «altero capo» e al suo «cuore indomito»), avrebbe dovuto affrontare problemi pratici di non facile soluzione. Problemi causati, in primo luogo, dalle condizioni di salute dell'uomo amato. (Vassalli 2005: 128)

⁸ Quest'uso non temporale risulta fra l'altro non troppo dissimile dal futuro “epistemico”, forma verbale ugualmente modale con la quale il mittente segnala di non essere del tutto sicuro di quanto sta dicendo:

- (i) Potevano almeno darmi un orologio. *Saranno* quasi le nove. (Guccini e Macchiavelli 2002: 222)
- (ii) Arriva alla solita stazione sopraelevata di partenza, si precipita giù per i gradini. La strada corre parallela a un vialetto di tigli: *saranno passati* al massimo sette minuti dal racconto del ragazzo. (Nadiani 2009: 111)

Ed un effetto analogo si può ottenere utilizzando sempre in senso epistemico il verbo modale *potere*, eventualmente seguito da *anche* come nel primo costrutto preconcessivo di (10a), dove quello successivo ha di nuovo come anticipatori cataforici due futuri concessivi composti coordinati per asindeto; invece in (10b) il mittente riprende per due volte quanto detto dal suo interlocutore nel turno dialogico precedente, prima indebolendolo con *può anche darsi* e poi ‘rinforzandolo’ con l’avverbio *sicuramente* – per presentare poi comunque la sua obiezione con la ripresa anaforica *ma*:

- (10a) Mi resi conto che il nonno *poteva anche* essere considerato una specie di eremita fuori di testa, *ma*, come spesso capita con certe persone, ciascuno vedeva rispecchiarsi in lui parti nascoste di sé; e *sarà stata* la presunta follia (un folle può sempre essere smentito), *sarà stato* il bisogno di orecchie non giudicanti, *ma* chi gli rideva dietro, chi ruotava gli occhi al suo passaggio, era il primo a confidarsi, di soppiatto, in cerca di risposte che nonno, ovviamente, non aveva. (Geda 2011: 169)
- (10b) [Edoardo Nesi:] Qualche colpa ce l’abbiamo anche noi... cioè, magari quello che scriviamo non è abbastanza interessante.
[Pierangelo Buttafuoco:] Be’, *può anche darsi* che non sia interessante. *Sicuramente* non è interessante, *ma* c’è il bagaglio dei classici che potrebbe essere sufficiente per potersi immergere nelle parole, nelle immagini di quella che è stata la grande stagione della civiltà, perfino italiana. (Sgarbi 2011: 38)

Prima per comodità abbiamo utilizzato il termine *connettori* per comprendere sia gli anticipatori cataforici che le riprese anaforiche tipici dei costrutti preconcessivi. Ora, le riprese anaforiche viste sin qui, la congiunzione coordinante *ma* e gli avverbi di collegamento *però* e *tuttavia*, sono davvero classificabili come connettori; invece gli anticipatori cataforici che abbiamo preso in considerazione finora non sono connettori in senso proprio, ma segnali discorsivi che ne possono assumere la funzione, e che tra l’altro costituiscono un insieme morfosintatticamente eterogeneo, che comprende elementi avverbiali come *sì* e *certo/amente*, frasi incomplete come *è vero (che) / vero è che*, e forme verbali come il futuro concessivo e l’uso epistemico del modale *potere*. Inoltre, almeno uno degli elementi lessicali che possono svolgere il ruolo di anticipatore cataforico, l’avverbio *certo*, può assumere anche la funzione di ripresa anaforica in un costrutto preconcessivo (11a) – all’interno della frase incompleta *certo è che*, strutturalmente del tutto analoga al *Vero è che* di (5c) *supra* –, e comparire come avverbio di collegamento nel costrutto paratattico asindetico dal senso avversativo (11b):

- (11a) Due parole sul quintetto di Terence Blanchard, che ci ha annoiato a morte, tanto che dopo dieci minuti era chiarissimo ciò che si sarebbe ascoltato nell'ora e mezza successiva (e così è andata). *Sarà* di sicuro colpa nostra; *certo è che* [=> ma / però / tuttavia] questo jazz, tecnicamente perfetto, ha su di noi l'effetto di un potentissimo sonnifero. E il guaio è che sembrano annoiarsi pure i musicisti... Sarà per la prossima volta. (Conti 2013: 84)
- (11b) Ora, quel giorno della partenza, il cielo era senza nubi, e per far piacere alla città che mi ospita da tanti anni, dirò che era anche azzurro: *certo* [=> ma / però / tuttavia] ne pioveva un'afa così ardente e greve, che in ogni altra città d'Italia gli uomini si sarebbero addormentati, e anche le motrici e le macchine si sarebbero fermate. (Panzini 1907: 1)

3. I COSTRUTTI PRECONCESSIVI IN RUSSO

La ricerca sul *corpus* parallelo italiano-russo delle forme tipiche dei costrutti preconcessivi russi si è basata sugli anticipatori cataforici italiani, che costituiscono un ventaglio più ampio e hanno caratteristiche più differenziate e quindi potenzialmente più interessanti rispetto alle riprese anaforiche, spesso rappresentate invece da connettori meno numerosi e più grammaticalizzati. In questo modo erano maggiori le probabilità di ottenere nelle versioni russe i costrutti oggetto di questo studio.

Come primo passo (§ 3.1) abbiamo cercato uno degli anticipatori cataforici che, sottolineando la verità del contenuto della frase o del frammento testuale che accompagnano, ne indeboliscono il peso argomentativo a livello pragmatico, segnalando così al destinatario che si sta per enunciare qualcosa di contrastante; successivamente (§ 3.2) abbiamo cercato due anticipatori cataforici che invece indeboliscono direttamente il contenuto.

3.1. *Anticipatori che indeboliscono indirettamente il contenuto della prima frase o frammento di testo*

L'oggetto della prima *query* è stata la forma *è vero*. I risultati hanno innanzitutto evidenziato l'elevata frequenza della corrispondente forma russa *pravda*, che spesso occorre in posizione incidentale anche quando *è vero che* introduce una subordinata soggettiva (12ab), pur essendo possibile anche *èto pravda, čto* 'è vero che' (13a): questo sembra confermare la maggiore diffusione in russo della paratassi a fronte di costruzioni ipotattiche italiane già mostrata in diversi studi (cfr. ad es. Biagini 2012 e Govoruchko 2001).

- (12a) *Правда, здесь барышень нет, но ведь вам ничто не мешает ухаживать за дамами!* [А. П. Чехов. Рассказы (1885–1903)]

- (12b) *È vero che* non ci sono ragazze, qui, *ma* chi vi impedisce di far la corte a qualche signora? [Anton Cechov. Racconti (Fausto Malcovati)]
- (13a) «Гм, *это правда*,» — продолжал он, следуя за вихрем мыслей, крутившимся в его голове, — *это правда, что* к человеку надо „подходить постепенно и осторожно, чтобы разузнать его“; *но* господин Лужин ясен. [Ф. М. Достоевский. Преступление и наказание (1866)]
- (13b) «*Certo, è vero*,» proseguì, seguendo il turbine dei pensieri che gli vorticava nella mente, «*è vero che* <per conoscere una persona bisogna avvicinarsi a lei per gradi e con cautela>, *ma* il signor Lùžin lo si capisce benissimo anche così». [Fedor Dostoevskij. Delitto e castigo (Giorgio Kraiski)]

Anche le riprese anaforiche russe corrispondono sostanzialmente a quelle italiane, poiché oltre a congiunzioni coordinanti quali *no* e *a* si trovano elementi avverbiali quali *ved'* 'eppure' (12a), *odnako* 'però' (15b), *zato* 'in compenso', *vsë-taki* 'tuttavia' e *tol'ko* 'solo', che in quanto avverbi di collegamento spesso co-occorrono con le congiunzioni coordinanti (12a).

Accanto a *pravda* a fronte di *è vero* si riscontrano altri tipi di espressioni incidentali come *da* ('sì') e *konečno* ('certo') (anch'esse analoghe a quelle illustrate nel § 2 per l'italiano):

- (14a) Hanno sbagliato, *è vero*, *ma* lo hanno fatto in buona fede e hanno già pagato duramente il loro errore. [Valerio Massimo Manfredi. Aléxandros III, il confine del mondo (1998)]
- (14b) *Да*, они совершили ошибку, *но* сделали это по доверчивости и уже дорого заплатили за свое заблуждение. [Валерио Массимо Манфреди. Александр Македонский. Пределы мира (Михаил Кононов)]

Quando nel testo italiano ricorre *questo è vero*, in russo oltre a *èto pravda* in funzione predicativa si incontrano altre espressioni analoghe quali *èto verno* 'è giusto', *èto točno* 'è esatto' ed *èto neosporimo* 'è indiscutibile':

- (15a) Tu vuoi dire che tra volere il bene e volere il male c'è un piccolo passo, perché si tratta sempre di dirigere la stessa volontà. *Questo è vero*. *Ma* la differenza è nell'oggetto, e l'oggetto è riconoscibile limpidamente. [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]
- (15b) Ты скажешь, что и от вожделения добра до вожделения зла один шаг: оба суть вожделения. *Это неоспоримо*. *Однако* есть великая разница в предмете вожделения, он легко различим. [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

Nei testi russi, a fronte di costrutti preconcessivi italiani si trovano anche costrutti come (16b), dove la prima frase è introdotta dalla congiunzione subordinante concessiva *chotja* ‘sebbene’ e la seconda è preceduta dalla congiunzione coordinante avversativa *no*, che nella tradizione linguistica italiana sarebbero classificati come casi di “paraipotassi” (cfr. Mazzoleni et al. 2010: 782–789):

- (16a) Infine un'altra volta lo udii dire che un tale libro non andava ricercato, perché esisteva, *è vero*, nel catalogo, *ma* era stato rovinato dai topi cinquant'anni prima, e si polverizzava sotto le dita di chi ormai lo toccasse. [Umberto Eco. *Il nome della rosa* (1980)]
- (16b) А насчет другой книги, я слышал, он предостерегал окружающих, что ее незачем и заказывать, потому что *хотя* она точно занесена в каталог, *но* в действительности изгрызена мышами более полувека тому назад и неминуемо распадется в порошок под пальцами первого, кто до нее дотронется. [Умберто Эко. *Имя розы* (Е. Костюкович, 1989)]

Gli esempi estratti dal *corpus* mostrano poi che, come accade in italiano – cfr. (11ab) nel § 2 –, anche in russo alcuni elementi che svolgono il ruolo di anticipatore cataforico possono assumere anche la funzione di ripresa anaforica, come ad es. *pravda, čto* in (17b), dove è presente anche la congiunzione coordinante *no*, e *verno, čto* in (18b):

- (17a) Noi fummo, *è vero*, scioperati, e spendevamo senza misura; *ma è anche vero che* un ladro più ladro di Batta Malagna non nascerà mai più su la faccia della terra. [Luigi Pirandello. *Il Fu Mattia Pascal* (1904)]
- (17b) Конечно, мы были бездельниками и тратили, не считая. *Но правда и то, что* такого вора, как Батта Маланья, свет не видывал. [Луиджи Пиранделло. *Покойный Маттиа Паскаль* (Г. Рубцова, Н. Рыкова, 1967)]
- (18a) Perché, *se è vero che* una grave sciagura è loro toccata, *non è men vero che* uno dei due, almeno, ha avuto la fortuna d'impazzirne e l'altro l'ha aiutato, *séguita ad aiutarlo* così che non si riesce, ripeto, a sapere quale dei due veramente sia pazzo; e certo una consolazione meglio di questa non se la potevano dare. [Luigi Pirandello. *La signora Frola e il signor Ponza, suo genero* (1917)]
- (18b) Ведь, *если им и вправду* пришлось пережить несчастье, *то верно и то, что* хотя бы одному из них посчастливилось лишиться рассудка, и другой ему в этом помог и продолжает помогать таким образом, что невозможно, повторяю, разо-

браться, кто из этих двоих действительно сумасшедший; и уж конечно, лучшего утешения они не могли себе придумать. [Луиджи Пиранделло. Госпожа Фрола и ее зять господин Понца (Марина Гасанова-Мийат, 2006)]

In (18b) val la pena di segnalare che l'italiano *è vero che* seguito da una subordinata soggettiva viene tradotto in russo con un avverbio preceduto da una particella rafforzativa, *i vpravdu* ('davvero'), eliminando così ancora una volta una struttura ipotattica.

3.2. Anticipatori che indeboliscono direttamente il contenuto della prima frase o frammento di testo

Dopo questa prima breve rassegna di costrutti preconcessivi russi, ottenuta ricercando un anticipatore cataforico che sottolinea la verità del contenuto della frase in cui occorre (*è vero*) per indebolirne il peso argomentativo, si è passati alla ricerca nel *corpus* parallelo di un anticipatore cataforico italiano che invece indebolisce direttamente il contenuto della prima frase: il futuro del verbo *essere* come marca modale di distanziamento epistemico. A questo scopo nella *query* è stato inserito il verbo *essere* al futuro seguito da *ma* con una distanza da 0 a 8 parole. I risultati mostrano che in russo il distanziamento epistemico del mittente viene espresso non con il futuro concessivo, bensì con elementi modali incidentali come *možet byt'* ('forse' – 19a), *kak znat'* ('chissà' – 20b), *požaluj* ('può darsi' – 21a) e *možet* (variante abbreviata di *možet byt'*) seguito da *i* ('anche' – 22a):

(19a) – Да, это признак того, что грубый труд ему не нужен. У него работает ум... – *Может быть. Но все-таки* мне дико, так же как мне дико теперь то, что мы, деревенские жители, стараемся поскорее наесться, чтобы быть в состоянии делать свое дело, а мы с тобой стараемся как можно дольше не наесться и для этого едим устрицы... [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (1873–1877)]

(19b) – Eh, già. Questo vuol dire che per lui il lavoro manuale non è più necessario. È il cervello che lavora... – *Sarà. Ma* per me ciò è strano; così come, per me, è strano che, mentre noi abitanti di campagna cerchiamo di saziarci al più presto per metterci in condizione di compiere il nostro lavoro, noi due, in questo momento, stiamo facendo di tutto per non saziarci; e per questo mangiamo le ostriche... [Lev Tolstoj. Anna Karenina (Maria Bianca Luporini)]

(20a) “Ma non ha alcun motivo medico questo trasloco; capisco benissimo quello che lei intende dire, si tratta unicamente di una

cortesia a questa signora che preferisce non rimaner separata dai suoi bambini... Per carità” aggiunse ridendo apertamente, “non le venga neppure in mente che ci siano altre ragioni!” “*Sarà*” disse Giuseppe Corte, “*ma* mi sembra di cattivo augurio.” [Dino Buzzati. *Sette piani* (1942)]

- (20b) — Что вы, это никак не связано с вашим здоровьем. Я, конечно, понимаю, о чем вы. Но дело не в этом. Просто нужно оказать любезность даме. Ей очень важно быть поближе к своим детям, вот и все. И не подумайте, — заключил он со смехом, — будто здесь кроется что-то еще! — *Как знать*, — проронил Джузеппе Корте. — *Только* сдается мне, что это дурной знак. [Дино Буццати. *Семь этажей* (Г. Киселев)]
- (21a) Аркадий Николаич, ведь это смешно? — *Пожалуй; только* он, право, хороший человек. [И. С. Тургенев. *Отцы и дети* (1860–1861)]
- (21b) Un bel tipo, ti dico; una figura risibile! — *Sarà; ma* ciò non toglie ch’egli sia un uomo eccellente. [Ivan Turgenev. *Padri e figli* (Federigo Verdinois)]
- (22a) “Вы, профессор, воля ваша, что-то нескладное придумали! Оно, *может, и* умно, но больно непонятно. Над вами потешаться будут”. [М. А. Булгаков. *Мастер и Маргарита* (ч. 1) (1929–1940)]
- (22b) “Lei, professore, mi scusi tanto, ha escogitato qualcosa d’incoerente. *Magari sarà* una cosa acuta, ma non si capisce proprio nulla. La prenderanno in giro”. [Mikhail Bulgakov. *Il Maestro e Margherita* (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

In quest’ultimo esempio la traduzione mostra che il futuro concessivo italiano può essere accompagnato anche da *magari*, una marca avverbiale modale simile a quelle russe.

Questi dati sono coerenti con i risultati presentati in Bonola e Gatti (2013) e Bonola (2014), dove si evidenziava che al futuro epistemico italiano usato per indicare una conclusione inferenziale (“La luce è spenta. *Saranno usciti* tutti”) corrispondono in russo elementi avverbiali quali *naverno / navernoje* (‘probabilmente’), *pochože* (‘sembra’), *vidimo* (‘evidentemente’), *možet byt’* (‘forse’), *vozmožno* (‘è possibile’)⁹.

Si è poi proceduto effettuando una ricerca del verbo *potere* in italiano seguito da *anche*, rilevando in primo luogo come anche in russo venga utilizzato il verbo *potere* (*moč’*):

⁹ Bonola e Gatti (2013) mostrano inoltre come in russo in questi contesti l’uso del futuro epistemico risulti molto ridotto e obsoleto.

- (23a) Возвращаясь с мужем со скачек, в минуту волнения она высказала ему все; несмотря на боль, испытанную ею при этом, она была рада этому. [...] Ей казалось несомненным, что теперь положение ее навсегда определится. Оно *может быть* дурно, это новое положение, *но* оно будет определено, в нем не будет неясности и лжи. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (1873–1877)]
- (23b) Tornando col marito dalle corse, in un momento di impeto, gli aveva detto tutto; malgrado la pena provata, era contenta. [...] Le sembrava fuor di dubbio che adesso la sua posizione si sarebbe definita per sempre. *Poteva anche* essere non buona questa nuova sua posizione, *ma* sarebbe sempre stata definita, e non più ambigua e mendace. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (Maria Bianca Luporini)]

La ricerca di *potere* seguito da *anche* ha permesso inoltre di individuare una struttura caratterizzata dal raddoppiamento ‘modulato’ del verbo in italiano e in russo (per il russo in Pajar e Plungjan (1993) si parla di *konstrukcii s infinitivnym èchom*). In russo il verbo all’infinito è seguito dalla particella *-to*, che funziona da tematizzatore (Švedova 2003: 225–226) utilizzato per riprendere e mettere in dubbio quanto appena detto dall’interlocutore, facendo seguire poi un contenuto contrastante (cfr. anche Pajar e Plungjan 1993: 272). Nell’esempio seguente in russo non si osserva il raddoppiamento modulato del verbo, perché il secondo predicato è sostituito dall’avverbio predicativo *можно* (‘si può’)¹⁰.

- (24a) Что тебя не устраивает в «Оптимае»? – повернулся к Рябову Гага Смирнов. – Цена! – ответили ему все чуть ли не хором. – За такую вещь и двести пятьдесят рублей отдать не жалко. – *Отдать-то можно*, – согласился Рябов, – *проблема*, где их взять. – [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]
- (24b) – Cos’ha la Optima che non ti va? – Gaga Smirnov si era girato verso Rjabov. – Il prezzo! – gli avevano risposto tutti praticamente all’unisono. – Per una macchina del genere anche duecentocinquanta rubli li dai volentieri. – *Per darli, li puoi anche*

¹⁰ In russo non si utilizza la ripresa anaforica pronominale presente in italiano (*darli*). La struttura in (24a) è una variante di ‘V1 inf.-to V1 fin. <a / no / da> V2’ (Pajar e Plungjan 1993: 268), cioè Infinito-to Verbo-coniugato, seguiti da congiunzione avversativa e da un nuovo predicato, come *Читать-то читал, да ничего не понял* (‘leggere-to ho letto, ma non ho capito niente’).

dare, – aveva convenuto Rjabov – *il problema è dove li prendi*.
[Sergej Dovlatov. La filiale New York (Laura Salmon)]¹¹

È interessante osservare che in (24ab) la ripresa anaforica è costituita non da una congiunzione avversativa o da un avverbio di collegamento (le forme più comuni per quella funzione), ma da una struttura contenente un elemento nominale (“il problema è [...]”): tale strategia espressiva consente di sostituire il valore astratto dei connettori più grammaticalizzati con un più ricco e concreto significato lessicale, che potrebbe essere anche diversamente modulato utilizzando ad es. *guaio* o *punto*.

Un esempio di raddoppiamento in russo è stato ottenuto anche cercando *è vero* in italiano. In questo caso si osserva la reduplicazione del nome, utilizzata come anticipatore anaforico che enfatizza la verità di un contenuto indebolendone però pragmaticamente il peso argomentativo (cfr. § 3.1), con la congiunzione coordinante *a* come ripresa anaforica:

- (25a) “Ловко говорила! Баба, баба, а тоже понимает кое-что”.
[Максим Горький. Супруги Орловы (1897–1898)]
- (25b) Parlava bene davvero! Era una donna semplice, *è vero*, *ma* anch’essa capiva qualche cosa! [Maxim Gorkij. I coniugi Orlof (Eugenio Wenceslao Foulques)]

La *query* relativa a *potere anche* ha consentito di evidenziare, grazie a una casuale contiguità, un’altra struttura russa che ha l’effetto di indebolire il contenuto della prima frase di un costrutto preconcessivo, la forma *pust’* seguita da presente o da futuro semplice del verbo alla terza persona. Per (26a) nel *corpus* sono presenti tre diverse traduzioni, le prime due con un falso ottativo seguito da *pure* (26bc) e la terza con il costrutto ‘*lascia che* + V-congiuntivo presente’ (26d):

- (26a) — Да кусочки-то можно найти, кусочки найдутся, — сказал Петрович, — да нашить-то нельзя: дело совсем гнилое, тронешь иглой — а вот уж оно и ползет. — Пусть ползет, а ты тотчас заплаточку. [Николай Гоголь. Шинель (1842)]
- (26b) «Sì, le pezze non sono un problema, le troviamo — rispose Petrovič. — Ma cucirle sarà impossibile: la stoffa è tutta marcia, basta toccarla con l’ago e si disfa». «*E che si disfi pure*, tu ci metti un rattoppo». [Nikolaj Gogol’. Il Cappotto (Gianlorenzo Pacini, Emanuela Guercetti, Francesca Legittimo, 1949, 1995, 2001)]
- (26c) — Ma sì, le pezze si possono trovare, le pezze si troverebbero, — disse Petrovich, — ma è impossibile attaccarcele: il panno è

¹¹ Sulla natura inerentemente discorsiva delle strutture italiane come “Per darli, li puoi anche dare” cfr. in particolare Calaresu (in stampa).

completamente marcio; se lo tocchi con l'ago se ne va in fumo.
— *Che vada pure in fumo, ma tu intanto metti delle pezze.*
[Nikolaj Gogol'. Il Cappotto (Gianlorenzo Pacini, Emanuela Guercetti, Francesca Legittimo, 1949, 1995, 2001)]

- (26d) «I pezzettini si possono anche trovare, i pezzettini si trovano», disse Petrovič, «ma è che non si possono cucire sopra: è roba completamente marcìa, la tocchi con l'ago e si sfarina tutta.» «*Lascia che* si sfarini: tu subito ci metti una toppettina.» [Nikolaj Gogol'. Il Cappotto (Gianlorenzo Pacini, Emanuela Guercetti, Francesca Legittimo, 1949, 1995, 2001)]

4. CONCLUSIONI

Da questa prima ricerca sui costrutti preconcessivi in russo, condotta sul *corpus* parallelo italiano-russo a partire da alcuni anticipatori cataforici italiani, emerge la presenza di un ampio ventaglio di forme e tipi di costrutto: il metodo di ricerca utilizzato si è rivelato quindi piuttosto proficuo ed utile anche in vista di un futuro ampliamento del quadro qui presentato, ovviamente non esaustivo.

La nostra ricerca ha confermato l'utilità di distinguere gli anticipatori cataforici che segnalano la verità del contenuto che accompagnano per indebolirne pragmaticamente il peso argomentativo da quelli che invece lo indeboliscono direttamente. I primi mostrano infatti caratteristiche abbastanza simili nelle due lingue (cfr. § 3.1), anche se naturalmente non è possibile stabilire una corrispondenza 1:1 tra forme pur analoghe, poiché in ciascuna lingua il valore di ogni elemento dipende anche dal sistema di relazioni che intrattiene con le sue 'reti' sintagmatiche e paradigmatiche. Gli anticipatori cataforici che indeboliscono direttamente il contenuto che accompagnano presentano invece delle caratteristiche diverse tra le due lingue (cfr. § 3.2): infatti ad es. il distanziamento epistemico reso in italiano dal futuro concessivo viene invece espresso in russo con marche di carattere avverbiale quali *možet byt'* 'forse', *kak znat'* 'chissà' e *požaluj* 'può darsi'.

Inoltre la ricerca di *potere* epistemico eventualmente seguito da *anche* o *pure* ha consentito di individuare altri due tipi di anticipatori cataforici in entrambe le lingue: il primo consiste nel raddoppiamento 'modulato' del verbo in italiano e dall'uso della particella *-to* con funzione di tematizzatore in russo (24ab); il secondo nell'uso di falsi ottativi (26bc) e della struttura "*lascia che* + V-congiuntivo presente" (26d) in italiano, corrispondenti al costrutto russo introdotto da *pust'* di (26a).

Infine, la nostra ricerca ha permesso di mostrare che in un costrutto preconcessivo la funzione di ripresa anaforica può essere svolta non solo da

congiunzioni coordinanti o avverbi di collegamento (che sono comunque le opzioni più comuni), bensì anche da espressioni contenenti un elemento nominale (24ab): in questi casi con la scelta di diversi elementi è tra l'altro possibile modulare in maniera specifica la prospettiva sul contenuto della seconda frase del costrutto.

Del resto, ci troviamo in presenza di connessioni che non possono essere considerate grammaticali in senso stretto perché si trovano “sulla frontiera tra frase e testo” (Prandi 2002), in una zona dove interagiscono – limitandoci qui soltanto alle riprese anaforiche – elementi di carattere specificamente grammaticale come le congiunzioni coordinanti, elementi di carattere più testual-discorsivo come gli avverbi di collegamento o come alcuni degli elementi che di solito svolgono il ruolo di anticipatore cataforico – ad es. l'avverbio italiano *certo* in (11ab) e l'espressione russa *pravda i to, čto* in (17b) –, e infine addirittura strutture contenenti elementi nominali (24ab), dalla natura quindi non certo grammaticale quanto piuttosto lessicale.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia primaria

- Baldini, E. (2005 [2001]). *Tre mani nel buio. Tre romanzi Brevi*. Milano: Sperling & Kupfer Editori S.p.A., 2001; poi Milano: Frassinelli Paperback, 2005.
- Bazzurro, A. (2015). I Conte che tornano. Due fratelli, due modi diversi di dire la loro ma un identico periodo per rifarsi sotto con un nuovo album e relativo tour europeo. *Musica Jazz*, 71/1 [770], p. 62s.
- Carandini, A. (2012). *Il nuovo dell'Italia è nel passato. Intervista a cura di Paolo Conti*. Roma / Bari: Laterza.
- Conti, L. (2013). Padova Jazz Festival. *Musica Jazz*, 69/2 [747], p. 84.
- Figazzolo, R. (2012). *UNSAFE / insicuri* [fascicolo sulla rassegna “Cinema sotto le stelle 012”]. Pavia: Comune di Pavia.
- Geda, F. (2011). *L'estate alla fine del secolo*. Milano: Baldini Castoldi Dalai Editore.
- Goethe, J. W. (1795–1796). *Wilhelm Meisters Lehrjahre*. Ora in Goethe, J. W. (1981). *Werke in zwei Bänden, Band 1* (herausgegeben von H. Reinoß unter Mitwirkung von W. Rasch). München / Wien: Carl Hanser Verlag. Traduzione italiana: Rho, A. e Castellani, E. (1976). *Wilhelm Meister: gli anni dell'apprendistato*. Milano: Adelphi (nuova ed. riveduta 2006).
- Guccini, F. e Macchiavelli, L. (2002). *Lo Spirito e altri briganti*. Milano: Mondadori; poi Milano: Edizione Mondolibri S.p.A.

- Komla-Ebri, K. (2007). *Vita e sogni. Racconti in concerto*. Bologna / Milano: Edizioni dell'arco.
- Morante, E. (1995 [1957]). *L'isola di Arturo*. Torino: Einaudi, 1957; poi Torino: Einaudi, 1995.
- Nadiani, G. (2009). *Spiccioli. Kurzprosa*. Faenza: Mobydick.
- NKRJa = *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka – Russko-ital'janskij parallel'nyj korpus*, Copyright 2003-2017 [<http://www.ruscorpora.ru/search-para-it.html>].
- Pallavicini, P. (2007). Introduzione. In K. Komla-Ebri, *Vita e sogni. Racconti in concerto* (p. 3–4). Bologna / Milano: Edizioni dell'arco.
- Panzini, A. (1907). *La Lanterna di Diogene*. Milano: Treves.
- Rea, D. (2006 [1987]). *Pensieri della notte*. Milano: Rusconi, 1987; poi Napoli: Libreria Dante & Descartes, 2006.
- Renzi, L. (2012). *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*. Bologna: Il Mulino.
- Sgarbi, E. (2011). *Se hai una montagna di neve tienila all'ombra. Un viaggio nella cultura italiana*. Milano: Betty Wrong [libro + 2 DVD con le interviste di Edoardo Nesi ed Eugenio Lio].
- Spazzoli, S. (2014). *Petronilla, l'arte di cucinare con quello che c'è* [copione della lettura teatrale presentata a Forlì il 4 ottobre 2014].
- Vassalli, S. (2005). *Amore lontano. Il romanzo della parola attraverso i secoli*. Torino: Einaudi.

Bibliografia secondaria

- Antelmi, D. e Santulli, F. (2009). Effetti pragmatici della relazione concessiva: forme e funzioni in generi argomentativi diversi. In A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione* (pp. 905–926). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Berretta, M. (1998). Il continuum fra coordinazione e subordinazione: il caso delle preconcessive. In G. Bernini, P. Cuzzolin e P. Molinelli (a cura di), *Ars linguistica. Studi offerti a Paolo Ramat* (pp. 79–93). Roma: Bulzoni.
- Berretta, M. (2002 [1997]). Sul futuro concessivo: riflessioni su un caso (dubbio) di de/grammaticalizzazione. *Linguistica e filologia*, 5, 7–40, 1997; ora in Ead., *Temi e percorsi della linguistica. Scritti scelti a cura di Silvia Dal Negro e Bice Mortara Garavelli* (pp. 305–339). Vercelli: Mercurio, 2002.
- Biagini, F. (2012). *L'espressione della finalit  in russo. Uno studio contrastivo con l'italiano*. Bologna: Bononia University Press.

- Biagini, F., Bonola, A. e Nosedà, V. (in stampa). I corpora come strumento per promuovere le ricerche linguistico-letterarie: progetto di ampliamento del Corpus parallelo italiano-russo del NKRJa, applicazioni e sviluppi. *Atti del Sesto Congresso Italiano di Slavistica* (Torino 28–30 settembre 2016).
- Biagini, F. e Mazzoleni, M. (2017). I costrutti preconcessivi in italiano e in russo: primi risultati di una ricerca sul corpus parallelo del NKRJa. *Contrastive Linguistics*, XLII/4, 77–88. Testo disponibile sul sito: <http://www.slav.uni-sofia.bg/index.php/publ/2079-sapost-4-2017>.
- Bonola, A. (2014). Connettori di conclusività in russo e in italiano. In O. Inkova, M. Filippova e F. Esvan (a cura di), *L'architettura del testo. Studi contrastivi slavo-romanzi* (pp. 123–142). Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Bonola, A. e Gatti, M. C. (2013). Atemporal'noe upotreblenie buduščego vremeni kak pokazatel' argumentativnosti v ital'janskom jazyke v so-postavlenii s russkim. In O. Inkova (a cura di), *Du mot au texte. Etudes slavo-romanes. / Ot slova k tekstu. Slavjano-romanske razyskanija* (pp. 71–88). Berne: Peter Lang.
- Brianti, G. (2017). Connettivi polifunzionali e traduzione. Gli equivalenti di *certes* in italiano e inglese nella prosa giornalistica. *Contrastive Linguistics*, XLII/4, 4, 105–117. Testo disponibile su sito: <http://www.slav.uni-sofia.bg/index.php/publ/2079-sapost-4-2017>.
- Calaresu, E. (in stampa). Grammaticalizzazioni polifoniche o “verticali” e sintassi dialogica. Dagli enunciati-eco ai temi sospesi: l'infinito anteposto in strutture del tipo “mangiare, mangio”. In P. Greco e R. Sornicola (a cura di), *Strutture e dinamismi della variazione e del cambiamento linguistico. Atti del Convegno DIA III (Napoli, 24–27 novembre 2014). Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli*. Napoli: Editore Giannini.
- Ferrari, A. (a cura di) (2009). *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Ferrari, A., Lala, L. e Stojmenova, R. (a cura di) (2015). *Testualità. Fondamenti, unità, relazioni / Textualité. Fondements, unités, relations / Textualidad. Fundamentos, unidades, relaciones*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Govoruchko, R. A. (2001). Sintassi e pragmatica nella coesione testuale in italiano e in russo. *Studi di grammatica italiana*, XX, 53–67.
- Mazzoleni, M. (2002). La “paraipotassi” con *ma* in italiano antico: verso una tipologia sintattica della correlazione. *Verbum. Analecta Neolatina*, IV/2, 399–427.

- Mazzoleni, M. (2009). *Tant'è vero che*: aspetti morfo-sintattici e retorico-concettuali. In A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione* (pp. 1071–1087). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Mazzoleni, M. (2015). Connettori, grammatica e testi: *ma* e (*ben*)*si* tra costrutti avversativi, sostitutivi e preconcensivi. In A. Ferrari, L. Lala e R. Stojmenova (a cura di), *Testualità. Fondamenti, unità, relazioni / Textualité. Fondements, unités, relations / Textualidad. Fundamentos, unidades, relaciones* (pp. 171–188). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Mazzoleni, M. (2016a). *Non... ma, sì... ma* e altre strutture correlative paratattiche: negazione “polemica” e concessione dal discorso alla grammatica. *Orillas. Rivista d'Ispanistica*, 5 [numero monografico a cura di C. Castillo Peña e F. San Vicente, *La oralidad. Recepción y transmisión*], pp. 1–17. Disponibile sul sito: http://orillas.cab.unipd.it/orillas/articoli/numero_5/03Mazzoleni_astilleros.pdf.
- Mazzoleni, M. (2016b). I costrutti preconcensivi tra dialogo e monologo: un caso di grammaticalizzazione “verticale”. In F. Gatta (a cura di), *Parlare insieme. Studi per Daniela Zorzi* (pp. 411–426). Bologna: Bononia University Press.
- Mazzoleni, M., Mezler, L. e Samu, B. (2010). Le strutture subordinate. In G. Salvi e L. Renzi (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico* (pp. 763–789; 1617–1620). Bologna: Il Mulino.
- Nosedà, V. (2015/16). *Corpora paralleli e linguistica contrastiva: ampliamento e applicazioni del corpus italiano-russo del Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka*. Tesi di Dottorato non pubblicata, A. A. 2015/16, Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Pajar, D. e Plungjan, V. A. (1993). Ob odnom tipe konstrukcij s povtorom glagola v ruskom jazyke. *Russian Linguistics*, 17/3, 263–277.
- Prandi, M. (2002). Sulla frontiera tra frase e testo: prospettive di analisi. In H. Jansen, P. Polito, L. Schøsler e E. Strudsholm (a cura di), *L'infinito e oltre. Omaggio a Gunver Skytte* (pp. 391–407). Odense: Odense University Press.
- Prandi, M. (2007). Avverbi di collegamento e congiunzioni. In F. San Vicente (a cura di), *Partículas / Particelle* (pp. 89–104). Bologna: CLUEB.
- Serianni, L. (1988) [con la collaborazione di A. Castelvechi]. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*. Torino: UTET.
- Švedova, N. J. (2003). *Očerki po sintaksisu ruskoj razgovornoj reči*. Moskva: Azbukovnik.

PRE-CONCESSIVE CONSTRUCTIONS IN ITALIAN AND RUSSIAN:
A CONTRASTIVE ANALYSIS BASED ON DATA FROM THE ITALIAN-RUSSIAN
PARALLEL CORPUS OF THE RUSSIAN
NATIONAL CORPUS (NKRJA)

Summary

This paper presents some of the options available in Italian and Russian to express a pre-concessive construction, typically formed by a paratactic correlative structure coding a contrast between the connected textual elements. Data were obtained from the Italian-Russian parallel corpus of the Russian National Corpus (NKRJa), by looking for the Russian translation of some typical Italian pre-concessive connectives.

Keywords: *Russian-Italian contrastive text linguistics, interclausal linkage, pre-concessive constructions, paratactic correlative structures, parallel corpora, connectives.*